

Ma la Camera comprenderà alla sua volta che non posso lasciar passare senza qualche osservazione, la risposta, le dichiarazioni dell'onorevole ministro; esse mi obbligano assolutamente a dire almeno poche parole a favore dell'emendamento che ho avuto l'onore di presentare insieme ai colleghi Garavetti, Pais, Ferracciù e Chironi.

In altra occasione fu deplorato che interessi gravissimi, come quelli che si collegano ai servizi marittimi, si dovessero quasi sempre discutere in via d'urgenza.

Questa volta, a dir vero, non si può fare simile lagnanza, perchè la discussione è stata larga, amplissima, forse più che non fosse desiderabile.

Ma in quali condizioni si è fatta questa discussione? Quale effetto pratico essa può avere se noi ci dobbiamo accontentare senz'altro delle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro?

Essa è stata iniziata con la diffida stampata dall'onorevole relatore della Commissione, nella prima pagina della sua elaborata relazione: che, cioè, *farebbesi opera vana proponendo alla Camera mutamenti che non fossero tra i contraenti preventivamente concordati*; ed ha finito col rigetto esplicito od implicito, da parte del ministro, di qualsiasi modificazione proposta dai deputati alle Convenzioni che egli ci ha presentato.

L'onorevole ministro, coi due suoi magistrali discorsi, in sostanza ci ha detto: la discussione è stata ampia, elevata, profonda; io me ne compiaccio molto; ma tutti i vostri splendidi discorsi, fatta eccezione per qualche raccomandazione, non servono a niente; le vostre proposte sono *opera vana*; il Ministero ha già fatto tutto quello che si poteva fare di meglio; approvate o respingete le Convenzioni così come io ve le ho presentate; delle vostre idee e delle vostre proposte se ne parlerà un'altra volta. Vale a dire tra 15 anni!

Ora, io francamente debbo dire che non so comprendere, come si possa, in una Camera, discutere seriamente per 12, o 15 giorni una proposta, colla condizione di non poter introdurre nella medesima alcuna modificazione. Bisognerebbe ammettere l'infallibilità del ministro e della Commissione!

Epperò, voglio fare una confidenza agli amici politici o personali dell'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Prego l'onorevole ministro di non ascoltare.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Finocchiaro-Aprile è giovane di molto ingegno, ed oratore di grande valore; ma, sia detto fra noi, è anche un uomo come tutti gli altri (*Ilarità*)...

Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e telegrafi. Senza dubbio! (*Si ride*).

Giordano-Apostoli. ...ed io mi permetto di credere (badate che è una mia idea che non oserei manifestare all'onorevole ministro), mi permetto di credere, dico, che se egli fosse stato in questi banchi, dopo i discorsi che ha udito in questa discussione, avrebbe forse riconosciuta la necessità di accettare qualche emendamento e di introdurre qualche modificazione nelle Convenzioni, che ha presentato alla Camera.

Ma egli si trova in una posizione delicatissima perchè siede nel banco dei ministri, e come ministro ha firmato, in nome del Governo, un contratto bilaterale; farebbe quindi cosa indegna del ministro, se dopo aver firmato un contratto, accettasse qualche modificazione senza il consenso dell'altro contraente.

Noi deputati però siamo in altra condizione. Noi non abbiamo firmato nulla, abbiamo le mani libere, e siamo padroni di proporre e votare quelle modificazioni, che crediamo convenienti e giuste; nè l'onorevole ministro se ne può lagnare.

Avrebbe diritto di lagnarsi, forse, di quelle proposte che modificassero sostanzialmente i concetti fondamentali delle Convenzioni o che evidentemente mirassero a far respingere le medesime; non mai però di quelle modificazioni le quali, come l'emendamento da noi proposto, giovano anzi a migliorare le stesse Convenzioni, ed a rendere più facile e più sicura la loro approvazione.

Ciò che importa adunque si è che la modificazione che si propone sia veramente conveniente, necessaria, giusta.

E tale precisamente è quella da noi proposta; il nostro emendamento ha effettivamente queste qualità.

Per non tediarevi, mi guarderò bene dal ripetere alcuno dei validi argomenti che sono stati già esposti dall'onorevole Garavetti nello svolgere il nostro emendamento; tengo però e soltanto ad assicurarvi che esso non è che un semplice atto di riparazione, un vero atto di giustizia, dappoichè le Convenzioni ora